

**L'EDITORIALE**

## Tra guelfi e ghibellini

Aspettando un paese normale

Francesco Porcu

C'è da augurarsi che l'interminabile transizione italiana, che da oltre un quindicennio segna le vicende politiche del nostro paese e che per tre lunghi lustri ha riproposto la saga antistorica e grottesca dei guelfi e dei ghibellini, si sia conclusa con le elezioni del 13 e 14 aprile scorso.

Un'anomalia tutta italiana, unico paese in Europa in cui le forze che si contendono il governo del paese non si riconoscono legittimità reciproca, nè aderiscono a valori comuni e condivisi.

Anomalia che ha prodotto ed alimentato dispute e scontri ideologici, lasciando irrisolti i problemi e negando al paese prospettive di crescita e modernizzazione.

Le forzature sul versante giudiziario, che le cronache di questi giorni ripropongono, rischiano di allontanare la comune responsabilità che in un paese normale maggioranza ed opposizione esercitano insieme, per adottare con spirito bipartisan quelle riforme - in assenza delle quali - non si superano le criticità e i nodi strutturali che spingono indietro il paese nella competizione internazionale.

Siamo ad un passaggio di svolta epocale. Non è enfasi retorica.

Gli effetti della globalizzazione, la nuova divisione internazionale del lavoro, i grandi movimenti migratori scuotono dalle fondamenta e paiono mettere a rischio gli assetti su cui, dal dopoguerra ad oggi, abbiamo costruito una condizione di relativo benessere.

Tutto ciò produce insicurezza, fobie ed ansie, fenomeni che si impadroniscono di una società sempre più impaurita che percepisce il cambiamento come ostile e lo rifiuta.

Sta alla politica riacquisire un profilo alto.

Rifuggire dalla tentazione di allinearsi con gli umori più retrivi che salgono dalla pancia di un paese impaurito.

segue a pag. 2

**CONVEGNO**

## Nuovi scenari del credito Finsardegna fra i Confidi 107



Il credito svolge un ruolo fondamentale per la crescita delle Aziende ma rappresenta anche uno dei punti di maggiore criticità. La piena entrata in vigore dell'accordo di Basilea II mette le imprese davanti a stretti parametri da seguire per poter ottenere i finanziamenti e, in questa situazione, hanno una funzione chiave i confidi. Ruolo che è diventato ancora più importante con l'entrata in vigore della nuova normativa in materia

bancaria (L. 269/03 e successive modifiche), in base alla quale i consorzi possono diventare intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Per discutere dei nuovi scenari, la Cna e il suo consorzio fidi Finsardegna, hanno organizzato a Cagliari un convegno.

Il confidi Finsardegna ha fatto domanda per essere riconosciuto come un consorzio 107 (ovvero vigilato). Scelta che, come ha sottolineato il suo presidente, Mario Cavada,

segue a pag. 3

**INTERVISTA**


## Intervista a Sergio Silvestrini segretario generale della Cna

La Cna nazionale ha un nuovo segretario generale. Dopo quattordici anni di mandato, Gian Carlo Sangalli lascia le redini a Sergio Silvestrini. Marchigiano di nascita (Sassoferrato), Silvestrini ha 54 anni e prima di questo incarico ha rivestito numerosi altri ruoli all'interno dell'associazione, dove è entrato nel 1977. Fino al 1980 ha seguito le associazioni di mestiere all'interno della sezione provinciale di Ancona e successivamente è diventato respon-

sabile dell'Organizzazione della Cna Marche, e responsabile del dipartimento Economico tra il 1985 e il 1988, fino alla sua elezione a segretario regionale. Nel 1993 la Cna nazionale gli ha affidato l'incarico di responsabile dell'Ufficio Contrattazione e dal 1999 ha guidato l'area Sviluppo Economico per poi diventare, dopo cinque anni, direttore della divisione Economica e Sociale.

Anna Mastino

segue a pag. 2

**Storia d'impresa**

## Dai rifiuti idee di business

Pagina 11

## L'EDITORIALE

segue da pag. 1

Riappropriarsi di un ruolo e di una funzione di direzione. Parlare il linguaggio della responsabilità. Proporre scelte impopolari ma necessarie.

Assegnarsi il compito di una ricostruzione, che deve essere anche pedagogica e morale, di un paese che - a seguito dell'esaltazione sfrenata dei tanti localismi, del proliferare delle corporazioni che si fanno fazione - rischia di smarrire se stesso fino a perdere il senso della comunità.

Combattere "l'Italia delle signorie" che si sottrae alla sfida del cambiamento e si mostra incapace di pensare e costruire il proprio futuro nell'Europa e nel mondo, è il compito della politica, per sperare di diventare ... un paese normale.

Francesco Porcu  
Segretario regionale Cna Sarda



è positivo, perché sembra volersi muovere nell'ottica da noi auspicata cioè quella di coniugare risanamento, sviluppo ed equità. In particolare va sottolineata l'attenzione posta dal governo sul contenimento e la riqualificazione del debito così come stabilito e concordato negli impegni già assunti in Europa".

#### Quali i principali problemi che avete sottoposto al nuovo governo durante questo primo incontro?

"Abbiamo chiesto che, in questa prima fase, le risorse disponibili siano indirizzate al miglioramento dei fattori competitivi e per aumentare la capacità di consumo del mercato interno. Va data priorità, ad esempio, alla costruzione di una rete finalmente europea di infrastrutture, vanno abbassate le tasse anche per ridare fiato ai consumi delle famiglie e sostenere le imprese. Se parliamo di priorità, però, c'è da dare un'indicazione fondamentale: ovvero mettere al centro della politica economica del paese la piccola e media impresa (Pmi). Si deve discutere di

organizzazione di reti, distretti, unità produttive, aggregazioni di imprese per fare massa critica, innovazione e ricerca per competere sui mercati internazionali. Si tratta di processi già in corso che vanno sostenuti e facilitati. Non dimentichiamo che noi siamo un sistema economico fatto per il 98% di Pmi e microimprese e su questo dobbiamo impostare la nostra politica".

#### È sulle riforme?

"Certo, considerato che ci apprestiamo a vivere un periodo di scarsa disponibilità finanziaria abbiamo anche chiesto al governo un impegno straordinario sulle riforme che non costano ma che possono essere considerate decisive per la competitività delle imprese. Mi riferisco alla grande partita delle semplificazioni degli adempimenti necessari ad avviare e tenere in vita un'attività imprenditoriale".

#### Quale la vostra proposta?

"La nostra idea è quella di un'impresa responsabile che non deve necessariamente accollarsi l'onere della prova ancora prima di dar vita a un'attività con innumerevoli passaggi autorizzativi. Un'impresa responsabile e uno Stato che controlla, ma *ex post*. Il principio, insomma, è quello della sussidiarietà. In generale comunque, per abbattere la burocrazia e semplificare, uno strumento indispensabile resta quello elettronico con la trasmissione telematica. Ci sono poi altre due grandi riforme che non costano".

#### Può dirci quali?

"Rendere efficiente la pubblica amministrazione premiando il merito e disboscando enti inutili e sovrapposizioni di competenze e servizi. E poi la grande scelta delle liberalizzazioni: ci attendiamo che il nuovo governo liberi la società e l'economia italiana da monopoli, corporazioni e privilegi che penalizzano il sistema produttivo. Ci sono, infine, dei settori effettivamente in grande affanno, come l'autotrasporto strangolato dal caro-benzina. Per queste imprese servono aiuti ma soprattutto regole per rendere il mercato più trasparente e fronteggiare la concorrenza soprattutto dei paesi dell'Est. L'Italia possiede grandi ricchezze e potenzialità ma è un paese bloccato: abbiamo infrastrutture inadeguate, e strutture amministrative pesanti e inefficienti che rappresentano un ostacolo alla crescita".

#### Questo anche in Sardegna?

"Sì, il paese soffre poi di un inaccet-

tabile divario tra le regioni del Centro-Nord e il Mezzogiorno. Le regioni del Sud, la Sardegna tra loro, invece, devono rappresentare un volano per lo sviluppo dell'Italia. L'appello della Cna è perciò al Parlamento e al governo che devono avere la determinazione di promuovere e attuare quelle riforme strutturali in grado di liberare le energie del paese".

#### Recentemente si è svolta a Roma una tavola rotonda su credito e piccola impresa, che cosa ne è venuto fuori?

"La Cna, le imprese e il sistema del credito, sono chiamati a misurarsi, tra gli altri, su un complesso problema: l'Italia ha un'economia che, da troppi anni, cresce molto più lentamente dei nostri partner europei e dei Paesi maggiormente industrializzati. Un'economia che non cresce, o cresce tanto lentamente, non può generare ricchezza, tanto più se subisce il peso di un debito pubblico come il nostro. Un debito che certamente non aiuta, che non offre al paese la possibilità di un'adeguata dotazione infrastrutturale, che vincola le politiche pubbliche, che richiede imposte più alte, che riduce le risorse per gli investimenti per la spesa sociale. Le Pmi si rassegnano a questo stato di fatto e reagiscono sollecitando politiche di sostegno ma anche proponendo nuove modalità di relazione tra il sistema del credito e le stesse imprese".

#### In che modo?

"Ciò che le aziende maggiormente soffrono sono le eccessive richieste di garanzie, l'inadeguatezza degli Istituti di Credito a valutare l'effettivo valore del progetto per il quale l'impresa chiede l'intervento della banca, l'eccessiva burocrazia e la lunghezza dei tempi di risposta. Tutto ciò determina e alimenta la convinzione negli operatori economici che la banca, anziché un partner, rappresenti una vera e propria controparte con tutti i limiti che ne derivano. In questi anni, tuttavia, la relazione banca-piccola impresa, pur tra alti e non pochi bassi, si è dispiegata su tutto il territorio nazionale, facilitata da centinaia di convenzioni siglate dalla Cna con le principali banche del Paese. È con questo spirito che la Cna, in rappresentanza del mondo della piccola e piccolissima impresa, propone al sistema creditizio nazionale un vero e proprio patto per il sostegno e il rilancio competitivo delle imprese".

## INTERVISTA

segue da pag. 1

#### Cosa eredita della passata gestione?

"Oltre a tanti importanti risultati, eredito un'associazione rafforzata nella rappresentanza e allargata anche al mondo della piccola industria, del commercio, del terziario e dei giovani professionisti. Una Cna che ha continuato a creare occupazione e benessere per il paese, anche in un periodo di difficoltà".

#### Il governo è stato appena rinnovato, qual è il suo primo giudizio?

"Il risultato delle elezioni è stato chiaro e preciso: assegna al Paese un governo dotato di una larga e stabile base atta a consentire la realizzazione di quegli interventi urgenti e radicali di cui l'Italia ha assolutamente bisogno. Sul primo incontro con il governo Berlusconi il giudizio

## NUOVA IMPRESA

Periodico Economico della CNA Sarda

Redazione e amministrazione  
Viale Elmas, angolo Via Semelia - Cagliari  
Tel. e Fax 070.273728

Direttore responsabile  
Francesco Porcu

Consulente editoriale  
Anna Mastino

Comitato di redazione  
Maria Antonietta Dessi  
Maria Grazia Dessi

Segretaria di redazione  
Rita Piquerreddu

Progetto grafico  
Refresh

Tipografia Grafiche Ghiani

Numero 8, luglio 2008  
Aut. Trib. n. 4/90,17/1/90

Prezzo di copertina euro 1,50  
Tariffe di abbonamento  
Annuale euro 5,00  
Enti c/o sostenitori euro 6,00  
Estero annuale euro 12,00

CREDITO E FINANZA



Un momento del convegno

continua da pag. 1

“rappresenta una sfida con cui confrontarsi, che aiuterà le imprese del rapportarsi al rating”. Cavada ha anche aggiunto che la soglia minima dei 75milioni di euro, prevista dall'articolo 107 del testo unico in materia bancaria, è stata superata ed è quindi possibile rendere operativa l'iscrizione.

**Il confidi deve avere requisiti simili alle banche**

Una decisione che, come ha aggiunto il direttore di Finsardegna, Dino Barranu, “dimostra ancora la capacità dell'ente di rispondere alle esigenze delle imprese”.

Ma il problema principale, come ha sottolineato Riccardo De Lisa, docente di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Cagliari, non è solo acquisire la qualifica di istituti vigilati, l'importante è mantenere i requisiti ottenuti. Diventare un confidi vigilato è sicuramente la strada più sicura per concedere garanzie conformi a Basilea II. Questo però comporta la trasformazione dell'assetto societario dei consorzi fidi e il loro status in virtù

della Vigilanza. Ma la trasformazione non è una scelta obbligata. “Rimanere un 106 (non vigilato) non è denigrante”, ha commentato Claudio D'Auria, dello studio Allen & Overy di Roma “ma diventare un 107 rappresenta un salto di qualità importante”. L'istituto di credito, insomma, vede quasi come un suo pari il consorzio vigilato che dovrà avere dei requisiti simili a quelli delle banche. Un cambiamento che non è solo patrimoniale, ma anche culturale. Sicuramente tutto ruota intorno al tipo di garanzia che un confidi vigilato può rilasciare, ovvero una garanzia a “prima richiesta”. “In questo modo cambia il rapporto tra banca e confidi”, ha spiegato ancora D'Auria. “Prima il consorzio interveniva troppo tardi nel procedimento, oggi non più.

**Per la copertura del credito si interviene con garanzie “a prima richiesta”**

Oggi per la copertura del credito interviene subito”. Questo implicherà un esborso più veloce e l'azione congiunta con l'istituto di credito per il recupero. Istituti di credito che, nonostante le aggregazioni degli ultimi anni, come ha

sottolineato anche Raffaele Persico - responsabile crediti speciali e consorzi fidi della direzione commerciale Unicredit Banca - non si sono allonta-

**Si faciliteranno le relazioni fra impresa e credito**

nati dal territorio in virtù di una visione europea. “Anzi negli ultimi due anni si è spinto molto sul territorio”, ha aggiunto, perchè l'obiettivo è “una banca del territorio e non solo locale, integrata cioè con il sistema economico”.

Per Francesco Porcu, segretario della Cna regionale, entriamo in una nuova dimensione “Si apre una sfida competitiva che riguarda banche, confidi e imprese. Questi soggetti sono chiamati a rafforzare collaborazioni e sinergie, perchè il rating assegnato alle imprese deve essere il risultato finale di un processo che ruota intorno a uno scambio di conoscenze”.

Nel concludere i lavori l'assessore alla programmazione, l'onorevole Eliseo Secci, ha confermato l'impegno del governo regionale nel sostenere il ruolo dei confidi attraverso strumenti

volti a consolidare patrimonializzazione e fondo rischi.

Durante il convegno è stato sottolineato che i ruoli svolti dal confidi sono sostanzialmente tre. Innanzitutto deve fornire le garanzie. Ruolo importante perché proprio su queste ruota la normativa di Basilea II. Maggiori saranno le garanzie, maggiore sarà il rating dell'impresa e di conseguenza la banca dovrà proporzionalmente accantonare meno capitale. Il consorzio fidi, però, deve fornire una valutazione che può anche essere una base di partenza per la successiva analisi effettuata dalla banca. Saranno valutati i dati contabili oggettivamente, ma non solo. Un confidi infatti aggiunge ulteriori informazioni. Ruolo questo fondamentale per le piccolissime imprese, quelle che la banca non avrà interesse a valutare. Infine un consorzio fidi deve anche essere un fornitore di informazioni, mettendo in comunicazione due mondi - banche e imprese - che spesso parlano linguaggi diversi. La banca ha inoltre maggiori informazioni sul cliente di

**Tre i punti fondamentali garanzie, analisi e informazione**

quanto questo possa avere sull'istituto di credito, una situazione di svantaggio che può essere riequilibrata proprio dai consorzi fidi. Tutti e tre gli aspetti hanno pari importanza perchè contribuiscono a favorire l'accesso al credito dell'azienda. Diventando un soggetto vigilato, quindi, si faciliteranno le relazioni tra impresa e credito ma più in generale si contribuirà a migliorare l'economia sarda.

**Il nuovo ruolo dei Confidi: l'opinione di Riccardo De Lisa**

L'importanza del ruolo dei confidi è oggi riconosciuta da più parti e perfino dalla Comunità europea, ma tra i sostenitori della loro importanza per lo sviluppo delle piccole e medie imprese c'è anche Riccardo De Lisa, docente di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Cagliari.

**Com'è cambiato il ruolo tra imprese e banche con l'intervento dei confidi vigilati?**

“Basilea II valorizza il ruolo dei confidi soprattutto per quelli che diventano intermediari finanziari soggetti a vigilanza. Questi potranno svolgere un ruolo rilevante nel rapporto perchè miglioreranno le condizioni di accesso e di prezzo del credito”.

**In che modo?**

“Lo miglioreranno in virtù delle garanzie date. In sostanza la garanzia concessa da un intermediario finanziario come un confidi, sempre che sia a prima richiesta e sia una garanzia ammissibile per Basilea II, consentirà uno sconto patrimoniale per le banche. Queste saranno quindi invogliate a concedere il credito perchè la garanzia riduce il rischio”.

**Lei è sempre stato molto favorevole alla diffusione dei confidi?**

“Sì ma non sono il solo. Già 10 anni fa la stessa opinione era stata espressa dalla Commissione Ue che ora ribadisce l'importanza di questo ruolo stanziando specifiche risorse per l'uso delle garanzie”.

**Perché sono così importanti?**

“Perché nel Sud Italia ci sono problemi di accesso al credito connessi con una elevata rischiosità delle piccole e medie imprese. Le garanzie dei consorzi fidi servono per compensare, per mitigare il rischio facendolo ritornare accettabile”.

**I confidi hanno il ruolo di informare, dare garanzia e fare una prima valutazione, quale l'aspetto più importante?**

“Sono tutti aspetti importanti e normalmente vengono svolti tutti e tre. Certo se l'ente non è vigilato la garanzia non è valorizzata e non si può fare altro che informare. Ma anche questo aspetto ha un suo rilievo perchè c'è la necessità che i due linguaggi diversi parlati dalle banche e dalle imprese diventino uno solo, comprensibile per tutti”.

**E la pubblica amministrazione**



**che ruolo gioca in tutto questo?**

“Può assumere una parte rilevante nel processo di sviluppo dei consorzi fidi e del sistema finanziario. Ruolo importante ma mirato. Possono essere incentivati sia i processi di aggregazione tra i confidi, visto che in Sardegna sono troppi, molti di più del necessario, sia la trasformazione di quelli già esistenti in confidi vigilati ex art.107. Certo l'intervento deve essere rivolto soltanto a quelli più meritevoli, altrimenti avremo un assistenzialismo che genera distorsioni nell'economia”.

## CREDITO E FINANZA

## Finsardegna diventa consorzio vigilato: la sfida raccontata dal presidente Cavada

Un salto di qualità nel segno della trasparenza. Finsardegna, il consorzio fidi espressione del Cna, operativo dal 1994 con oltre 2.800 iscritti, è stato il primo in Italia a fare domanda per diventare vigilato dalla Banca d'Italia in base all'articolo 107 del Testo unico bancario. Un investimento e un vanto ma anche, come spiega il suo presidente Mario Cavada, un grosso impegno.

### Com'è stata presa la decisione di diventare un confidi 107?

“Tutto nasce dalle nuove regole di Basilea II: tutti i consorzi che superano i 75 milioni di garanzia sono obbligati a farlo. Abbiamo aderito subito perché essere un consorzio fidi vuol dire avere regole certe, con procedure di qualità nell'esplicitamento del proprio ruolo, e questo è un'ulteriore garanzia per gli imprenditori. L'iter è avviato. Dovremmo avere una risposta entro i primi di ottobre”.

### Cosa comporta diventare

### un confidi vigilato?

“La Banca d'Italia verifica tutto l'andamento dei consorzi fidi: dai verbali delle decisioni del Cda, alla gestione puntuale dei bilanci. Come conseguenza un confidi 107 ha nei confronti delle banche una mitigazione del rischio”.

### Diventando un confidi vigilato, cosa comporta dare una garanzia a “prima richiesta”?

“Su questo siamo in anticipo, già dal primo gennaio 2007 diamo una simile garanzia. All'inizio c'era un po' di titubanza per le regole di Basilea II, per noi invece la trasparenza bancaria è un'opportunità, uno dei fattori più importanti anche per l'accesso al credito delle imprese”.

### Come cambiano adesso i rapporti con le banche?

“Miglioreranno perché saremo un interlocutore più affidabile con la capacità di presentare una relazione più puntuale, parleremo lo stesso linguaggio. Noi rappresentiamo

l'impresa, ma ci siamo attrezzati per farlo, seguendo l'azienda con i giusti suggerimenti per far sì che l'investimento vada a buon fine”.

### Aver fatto la richiesta per primi, è un lustro?

“Sì, certo, ma ci siamo presi anche una grossa responsabilità. Fare da apripista vuol dire essere controllati con la lente di ingrandimento sotto tutti gli aspetti. Anche per la Banca d'Italia questo è un aspetto nuovo e quindi stiamo facendo un po' da cavia, siamo comunque ottimisti”.

### Pionieri anche nel microcredito?

“Proveniamo dall'associazione artigiana Cna, per cui l'accesso al microcredito è un discorso a noi caro. Ormai lo facciamo da diversi anni dando garanzie ai piccoli crediti anche oltre il 70% e anche ad aziende che non hanno garanzie reali. Siamo l'unico soggetto privato a farlo in Sardegna ma anche nella Penisola. Noi ci assumiamo il rischio



quasi integralmente, ma in questi quattro anni non c'è stato un insoluto. Una dimostrazione che spesso i piccoli sono molto più virtuosi degli altri. A volte, ad esempio per i giovani appena usciti dalla scuola, basta soltanto un'iniezione di fiducia e una giusta consulenza.

Io sostengo infatti che le microimprese siano un patrimonio della nostra società”.

## Confidi: le novità alla luce della nuova normativa



L'introduzione della nuova normativa prudenziale, derivante dall'applicazione dei principi introdotti dal Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. “Basilea 2”) ha significativamente cambiato il quadro di riferimento per i confidi.

In particolare, le garanzie dei confidi sono state riconosciute come

idonee per la riduzione del capitale regolamentare delle banche sia se sono concesse da intermediari vigilati (cioè confidi che hanno ottenuto l'iscrizione all'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB o che sono stati autorizzate a operare come banche) nella forma di garanzie personali, sia se sono fornite da confidi non

vigilati (iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 TUB) nella forma di garanzie reali mediante i fondi monetari.

Tuttavia, la garanzia personale concessa dai confidi vigilati è riconosciuta in quanto il confido vigilato beneficia di un elevato *standing* verso il mercato. Diversamente la garanzia reale del confido non vigilato è riconosciuta non in virtù dello *standing* di mercato, ma solo in quanto il fondo monetario rappresenta una garanzia per cassa a favore della banca finanziatrice. Risulta pertanto decisivo se il confido è un intermediario vigilato dalla Banca d'Italia oppure no.

L'iscrizione nell'elenco speciale (così come la richiesta di autorizzazione all'attività bancaria) è un atto molto importante, destinato ad incidere nella storia del confido. La Banca d'Italia con il 9° aggiornamento della Circolare n. 216 (Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale), pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale del 28.3.2008, ha indicato le modalità che i confidi sono tenuti a seguire per chiedere l'iscrizione e ha individuato le principali aree che devono essere opportunamente presidiate dal confido al fine di consentirgli di operare efficacemente in un mercato complesso.

I principali elementi che saranno valutati dalla Banca d'Italia in sede di analisi della richiesta di iscrizione sono: I) valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; II) valutazione dell'organizzazione; III) modifica delle convenzioni con le banche; IV) sistemi informativi; V) sistema contabile.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rappresenta il primo livello di valutazione della stabilità di un intermediario. I confidi vigilati, al pari di tutti gli altri intermediari (bancari e finanziari) vigilati, sono tenuti a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale, cioè a detenere una dotazione di patrimonio di vigilanza sufficien-

**CREDITO E FINANZA**

te per la copertura dei rischi derivanti dalla attività svolta.

**Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**

Per i confidi i rischi attengono essenzialmente al rischio di credito, rappresentato dal rischio che l'impresa socia garantita non adempia la propria obbligazione e, di conseguenza, la banca escuta la garanzia del confidi. Occorre ricordare qui che le garanzie dei confidi vigilati per poter essere riconosciute come idonee a ridurre l'esposizione al rischio di credito delle banche devono essere "a prima richiesta", il che vuol dire che non è più possibile aspettare la preventiva escussione del debitore. I confidi, pertanto, dovranno calcolare la propria esposizione al rischio di credito, applicando presumibilmente la metodologia standardizzata che associa a ogni esposizione una ponderazione; il totale delle esposizioni ponderate va poi confrontato con il patrimonio di vigilanza; il patrimonio di vigilanza deve essere almeno pari al 6% del totale delle esposizioni ponderate.

Altro elemento importante nell'ambito dell'analisi della Banca d'Italia in sede di valutazione delle istanze di iscrizione è l'assetto organizzativo. È essenziale infatti che il confidi vigilato abbia un'organizzazione interna efficiente per poter

operare sul mercato in maniera efficace. Occorre, in particolare, che siano presenti e attivati tutti i presidi di controllo previsti dalla normativa di vigilanza: controlli di linea (interni al processo produttivo), controlli sui rischi e controlli di *compliance* (esterni al processo produttivo) e controlli di terzo livello (audit). Tali controlli possono essere eseguiti all'interno della struttura organizzativa oppure possono essere esterna-

**Valutazione dell'assetto organizzativo**

lizzati (ad eccezione ovviamente del primo). L'esternalizzazione dei controlli di secondo (rischi e *compliance*) e di terzo livello (audit), da un lato consente di non implementare internamente funzioni nuove, dall'altro riduce l'autonomia del confidi, in quanto si permette a un soggetto terzo di operare un controllo sulle modalità produttive dell'azienda.

**Modifica delle convenzioni con le banche**

La modifica delle convenzioni con le banche rappresenta un altro aspetto essenziale per i confidi vigilati, da realizzare possibilmente prima della richiesta di iscrizione. Non ha senso, da un punto di vista



Finsardegna, agenzia di Tortolì

economico, fornire una doppia garanzia alle banche finanziatrici, una in forma di *collateral*, attraverso il deposito del fondo monetario e l'altra sotto forma di garanzia personale dei soci del confidi. D'altra parte la garanzia del confidi per poter essere riconosciuta non può essere escussa al termine delle procedure di recupero nei confronti del debitore principale. Pertanto, la garanzia di un confidi vigilato dovrebbe essere esclusivamente quella di natura personale (generalmente, sotto forma di fideiussione), ma escutibile "a prima richiesta", ovvero immediatamente dopo il verificarsi dell'evento di *default* in capo al debitore.

**Adeguamento dei sistemi informativi**

È compito dei confidi, in collaborazione con le banche, procedere alla modifica delle convenzioni in modo che la garanzia del confidi sia efficiente per il confidi stesso (garanzia personale) e per la banca (garanzia idonea per la riduzione dei requisiti patrimoniali).

Gli ultimi due elementi chiave per poter diventare un confidi vigilato sono rappresentati dai sistemi informativi e dai sistemi contabili. Per quanto attiene i primi, essi devono essere funzionali all'operatività del confidi, devono poter essere utilizzati per finalità interne (gestionali, amministrative) ed esterne (bilancio, segnalazioni di vigilanza), devono essere sufficientemente flessibili da poter consentire al confidi la gestione anche di nuove attività (ad esempio, i finanziamenti diretti alle imprese). Non è sufficiente trovare un provider "famoso", occorre individuare il fornitore che garantisca la più ampia flessibilità di prodotto

possibile e che abbia studiato e individuato le soluzioni migliori specifiche per i confidi.

Per quanto attiene ai sistemi contabili, i confidi vigilati dovranno passare dalle attuali modalità di

**Adeguamento dei sistemi contabili**

contabilizzazione, basate sul sistema tradizionale, agli IAS/IFRS, cioè agli standard contabili internazionali, introdotti in Italia dal d.lgs. 28.2.2005, n. 38. Tali standard contabili, obbligatori per tutti gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia, prevedono, tra l'altro, la riclassificazione delle voci di bilancio secondo criteri innovativi. Tale riclassificazione fa emergere l'equilibrio della gestione caratteristica dei confidi e quindi la sua capacità di produrre reddito sulle sue proprie forze, a prescindere cioè dall'intervento del soggetto pubblico. La capacità di restare sul mercato in condizioni di sostanziale equilibrio economico e di riuscire in un arco di tempo ragionevole ad autofinanziarsi rappresenta un ulteriore elemento di valutazione da parte dell'Autorità di vigilanza.

In conclusione, è possibile affermare che le nuove sfide aperte dall'introduzione delle nuove regole devono essere accolte come un'opportunità di crescita e non come un pesante fardello imposto da tecnocrati insensibili. La creazione di un nuovo e più maturo rapporto di collaborazione tra banca e impresa, l'utilizzo dell'esperienza e della professionalità dei confidi per rendere più efficiente l'allocatione del credito nel sistema italiano consentiranno sicuramente al nostro sistema di crescere in condizioni di equilibrio.

Claudio D'Auria  
Allen & Overy - Roma



Finsardegna, agenzia di Quartu Sant'Elena

## SICUREZZA



## Decreto punitivo, la posizione della Cna Sarda

Lo stillicidio di morti bianche che negli ultimi mesi ha tristemente riempito le cronache sui mass-media ha riaperto e riproposto nel paese il dibattito sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

È un'emergenza datata, di lungo periodo, che interroga e scuote le coscienze e che un paese civile ha l'obbligo di contrastare ricercando soluzioni rispondenti alla complessità del problema e alle cause che lo generano.

È aberrante offrire un'immagine riduttiva del fenomeno servendosi dei dati statistici, richiamando il fatto che la pericolosità degli ambienti di lavoro italiani non sia più elevata che nel resto d'Europa e che la metà delle morti bianche sia da addebitare agli infortuni in itinere (quelli in cui incappano le persone durante il tragitto necessario per raggiungere il posto di lavoro).

Allo stesso modo si compie un'operazione ipocrita, destinata a non sortire effetti sostanziali sul versante dell'efficacia e della chiarezza applicativa delle norme e dei risultati attesi, affidandosi in via quasi esclusiva alla estensione e all'inasprimento dell'impianto sanzionatorio.

Si segue così una strada che non copre i vuoti della legislazione precedente - peraltro tra le migliori e più avanzate d'Europa - ma finora inefficace, perché debole e non adeguatamente sostenuta sul fronte delle risorse umane e finanziarie devolute in formazione, prevenzione e controlli.

Risultano essere questi i limiti di fondo, le criticità e i vuoti del decreto 9 agosto 2007 n. 81, emanato dal governo Prodi e pubblicato il 9 aprile 2008.

Si è persa l'occasione di affrontare alle radici le cause del fenomeno costruendo una risposta alta, avanzata e innovativa in grado di elevare "la cultura della sicurezza e il rispetto delle regole".

Il sistema delle imprese versa annualmente all'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) premi per 9 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi di avanzo, che potevano essere utilizzati per ridurre i premi, per finanziare azioni di formazione, informazione, prevenzione e consulenza.

Al contrario si è operato in una logica che non semplifica ma aggrava gli adempimenti formali e documentali, accresce l'incertezza delle imprese chiamate a dare piena e concreta attuazione a norme dal carattere indefinito, estende in maniera punitiva le sanzioni anche per gli aspetti formali senza alcuna coerenza tra l'entità della sanzione e la gravità dell'inadempienza.

Il decreto 81 deve dunque essere "corretto" se si vuole dar seguito ad un impegno comune che aneli ad affermare la salvaguardia della vita umana, a partire dai posti di lavoro, in una logica di piena cooperazione tra istituzioni, lavoratori e imprese.

E.P.

## Sicurezza, sanzioni severe con il nuovo testo unico

Cambiano le regole in tema di sicurezza sul lavoro e cambiano anche le sanzioni per i trasgressori. Dallo scorso maggio è infatti entrato in vigore il nuovo testo unico che riforma la materia (d.lgs 81/08).

La novità principale riguarda il campo di applicazione della legge che ora è stato esteso a tutti i settori di attività, sia privati che pubblici, e a tutte le tipologie di rischio, a prescindere dal tipo di inquadramento contrattuale del dipendente.

Come previsto sono state inasprite tutte le sanzioni. In molti casi è anche previsto l'arresto, ad esempio se l'imprenditore non effettua la valutazione dei rischi o non nomina il responsabile di prevenzione e protezione nei casi in cui è richiesto.

In molti casi è anche prevista la sospensione dell'attività per gravi e ripetute violazioni della norma o se almeno il 20% dei dipendenti non è regolarmente assunto. Blocco anche in caso di trasgressione in

essere aggiornato in base alle nuove previsioni entro il 29 luglio 2008.

Il documento deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, anche di quelli più esposti, valutando l'organizzazione dei luoghi di lavoro, le attrezzature scelte, nonché le sostanze chimiche trattate. Nel documento infine devono essere considerati anche i rischi che corre una lavoratrice in gravidanza o quelli legati alle differenze di genere, all'età e alla provenienza da altri Paesi e infine anche dello stress "lavoro-correlato".

### Programmare la prevenzione con eliminazione o riduzione al minimo dei pericoli

Responsabile della procedura è il datore di lavoro in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e con il medico competente, ma le procedure sono diverse a seconda della grandezza dell'azienda: in un primo tempo (non oltre il 30 giugno 2012) le imprese con meno di 10 dipendenti potranno usare anche procedure di autocertificazione.

Oltre alla valutazione dei rischi l'imprenditore deve programmare anche la prevenzione, eliminando tutti i pericoli o, nel caso questo non sia possibile, è obbligato a ridurli al minimo. Periodicamente, infine, i dipendenti dovranno essere sottoposti a controlli medici e dovranno essere informati sugli eventuali rischi a cui sono sottoposti.

### Valutazione rischi da aggiornare con i nuovi parametri

tema di orario di lavoro o di formazione e valutazione dei rischi con annessa multa di almeno 2,5 mila euro. Nulli i contratti di appalto, subappalto e somministrazione che non riportano i costi della sicurezza.

Ruolo centrale nel nuovo impianto normativo è la valutazione dei rischi per la salute. Il documento esisteva già ma adesso dovrà

## Decreto sicurezza (D.lgs.81/08)

**Destinatari:** Settore pubblico e privato  
tutti i tipi di rischio

**Sanzioni:** Arresto  
sospensione attività

### Documento di valutazione dei rischi:

aggiornato entro il 29 luglio  
tiene conto dei rischi relativi:

- alle differenze di genere
- all'età
- alla provenienza da altri paesi
- allo stress
- alle donne in gravidanza

autocertificazione per imprese con meno di 10 dipendenti

IMPIANTI

**Nuovi obblighi con la nuova legge**

Molte le novità con cui gli imprenditori devono fare i conti dallo scorso marzo in tema di installazione di impianti negli edifici. Il decreto ministeriale 37/2008 ha infatti riordinato la materia sostituendo con un unico provvedimento diverse leggi, come quella 46/90, il Dpr 447/91 (Regolamento di attuazione) e numerosi articoli del Dpr 380/01 (Testo Unico Edilizia).

Obiettivo fondamentale della normativa è il miglioramento della sicurezza e la norma si applica a prescindere dalla destinazione d'uso dell'immobile in cui si trova l'impianto e anche nelle pertinenze annesse agli immobili. In particolare la nuova norma ha previsto che il proprietario dell'immobile sia obbligato a consegnare all'azienda fornitrice di acqua, gas e luce la dichiarazione di conformità al momento dell'allaccio. L'articolo 7 prevede infatti che la dichiarazione di conformità contenga anche la relazione sulla tipologia dei materiali impiegati, nonché il progetto. Si prevede inoltre che la stessa sia rilasciata anche dai responsabili degli uffici tecnici interni delle imprese non installatrici

**Obbligo di progettazione**

Nel caso in cui la dichiarazione di conformità non sia stata prodotta o non sia più reperibile, l'atto è sostituito - per gli impianti eseguiti prima dell'entrata in vigore del decreto, ovvero il 27 marzo scorso - da una dichiarazione di rispondenza, resa da un professionista iscritto all'albo professionale, e che abbia esercitato per almeno 5 anni nel settore impiantistico a cui si riferisce la dichiarazione. Il ministero dello Sviluppo economico ha anche chiarito (con nota del 22 aprile 2008) che la dichiarazione di rispondenza dovrà attestare che l'impianto è conforme alle norme di sicurezza vigenti al momento della loro realizzazione ovvero del loro ultimo adeguamento ormai diventato obbligatorio.

Il decreto 37 ha anche introdotto l'obbligo della progettazione di impianti in ogni caso di installazione, trasformazione, ampliamento, mentre non è soggetta a progettazione la manutenzione straordinaria.

**Accolta la proposta della Cna  
La soddisfazione del presidente Bianchi**

Nuovi chiarimenti in tema di installazione di impianti dal ministero dello Sviluppo Economico che ha risposto ai quesiti posti dalle associazioni sugli aspetti più controversi del decreto ministeriale 37/08. Soddisfatto sul punto anche Franco Bianchi, presidente nazionale Cna-installazione impianti, secondo cui molti dei problemi interpretativi sono stati risolti in base a quanto proposto anche dalla sua categoria.

**Quali sono stati i punti chiariti dal ministero?**

"Intanto il ministero è intervenuto sull'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina a tutte le tipologie di impianti negli edifici, a prescindere dalla destinazione d'uso. Tutte le imprese regolarmente iscritte (che abbiano già svolto l'attività nelle categorie di edifici e per le tipologie di impianti sinora escluse dalla legge 46/90) hanno quindi diritto a conseguire l'abilitazione all'esercizio delle attività per le lettere e le singole voci secondo l'iscrizione al registro imprese o all'albo delle imprese artigiane".

**E sulle questioni pendenti?**

"Qui si è detto che devono essere tutelati quei soggetti che, alla data di entrata in vigore del decreto (27 marzo 2008), abbiano già maturato i requisiti

Esclusi dalla necessità di progetto anche gli impianti di ascensore e montacarichi.

Al di sopra dei limiti dimensionali il progetto è redatto da un professionista iscritto all'Albo, al di sotto di tali limiti il progetto lo può redigere il responsabile tecnico dell'impresa installatrice.

**Richiesti requisiti professionali per gli impiantisti**

presa installatrice.

Il piano dovrà essere presentato da un professionista per gli impianti elettrici delle utenze di singole unità abitative e delle utenze relative ad attività non residenziali con potenza superiore ai 6 Kw. L'installatore deve poi depositare il progetto allo sportello unico per l'edilizia.

Più selettivi anche i requisiti di qualificazione professionale per gli impiantisti che ora dovranno avere un diploma di laurea nella materia tecnica specifica. Per chi ha un



Un momento del Convegno dello scorso maggio sul decreto 37

tecnico-professionali secondo i termini e i criteri previsti dalla precedente disciplina, riconoscendogli la relativa qualificazione necessaria all'esercizio di un'impresa di installazione".

**E per chi aveva iniziato la procedura ma non aveva ottenuto i requisiti?**

"Proprio per il principio della successione delle norme nel tempo richiamato dal ministero, riteniamo che la tutela debba essere estesa anche alle posizioni pendenti dei soggetti che, alla data di entrata in vigore del dm 37/08, stiano ancora maturando i requisiti previsti".

**Chiarimenti anche sull'unicità dell'incarico del responsabile tecnico?**

"Il ministero ha previsto che la norma

venga applicata con ragionevolezza e che le Camere di commercio fissino un ragionevole lasso di tempo durante il quale i responsabili tecnici di più imprese possano scegliere per quale continuare a lavorare e le imprese che restano prive di un responsabile tecnico possano individuarne uno. È anche importante che il ministero, in relazione alla dichiarazione di conformità, abbia chiarito che la responsabilità dell'installatore è relativa solo agli interventi effettuati".

**Novità anche sulla dichiarazione di rispondenza?**

"In buona sostanza, dovrà attestare che l'impianto è conforme alle norme di sicurezza vigenti al momento della loro realizzazione ovvero del loro ultimo adeguamento".

diploma di scuola secondaria con specializzazione relativa al settore delle attività interessate, è invece necessario un periodo di inserimento di almeno due anni continuativi alle dirette dipendenze di un'impresa del settore. Per gli impianti idrici e sanitari il periodo è più breve: 1 anno. Chi poi ha un attestato in materia di formazione professionale, dovrà fare un periodo di inserimento di almeno quattro anni consecutivi mentre negli impianti idrici e sanitari è di 2 anni. Viene poi esplicitamente escluso che possa essere computato, ai fini della qualificazione, il periodo lavorativo come operaio qualificato.

Importante anche l'obbligo di esplicitare la garanzia di conformità degli impianti, che adesso è messo a carico unicamente del proprietario una volta che la proprietà del bene su cui si trova l'impianto è stata trasferita. Per i contratti di affitto, invece, il proprietario ha l'obbligo di consegnare la documentazione relativa agli impianti ma l'obbligo è derogabile per concorde volontà delle parti.

In caso l'imprenditore non si uniformi alle nuove prescrizioni sono previste anche pesanti sanzioni. Per le violazioni relative al mancato o falso rilascio della Dichiarazione di Conformità si sarà costretti a pagare dai cento ai mille euro mentre per le violazioni relativi

**Fra le sanzioni prevista anche la sospensione temporanea**

ve agli altri obblighi la sanzione varia da mille a dieci mila euro. Inoltre, le società installatrici che non rispettano le regole riceveranno l'annotazione nell'albo provinciale delle imprese artigiane o nel registro delle imprese. Alla terza violazione, in casi di particolare gravità, è anche prevista la sospensione temporanea dell'iscrizione dal registro delle imprese o dall'albo provinciale delle imprese artigiane. In questo caso sono possibili anche procedimenti disciplinari per i professionisti iscritti.

## EDILIZIA

## Da ripensare il modello dell'offerta, prioritarie qualità e crescita dimensionale

Un calo del 5% in un anno del valore della produzione e del 5,4% degli investimenti. Questi i numeri negativi che hanno riguardato il comparto delle costruzioni che, come annunciato dalle stime di previsione, continua ad andare giù.

Il 2007 è stato infatti archiviato con una pesante contrazione di tutti i segmenti tipologici del comparto, con un valore della produzione stimato a 6.013 miliardi di euro sul 2006, seguito a ruota dagli investimenti.

Questo è il terzo anno di una dinamica recessiva, che vede in territorio negativo tutti i comparti, compreso quello residenziale di nuova costruzione (-1,2%), che nel 2005 e 2006 era stato il motore trainante che aveva sostenuto il settore. In flessione anche la manutenzione ordinaria (-2,7%), quantificata in 877 miliardi di euro, pari al 14,6% della produzione complessiva, e le opere del Genio civile (-8%), che rappresentano il 15% dell'intero mercato.

### Il mercato delle opere pubbliche tornerà a crescere

Con il 2008 si assisterà a una nuova situazione: la crescita della crisi dell'edilizia residenziale di nuova produzione, mentre il comparto della nuova produzione non residenziale mostrerà dinamiche di netta ripresa al pari del mercato delle opere pubbliche che dopo tre anni di flessione tornerà a crescere del 4,1%. In generale l'incremento previsto è dell'1,8%.

In questa situazione sconsigliata tiene comunque l'occupazione: dopo le flessioni del 2005 e del 2006 l'Istat certifica una crescita del 7,2% (passando dalle 62.597 unità del 2006 alle 67.118 del 2007), mentre il sistema delle Casse Edili annovera 5.410 unità lavorative in più e oltre 4 milioni e 700 mila ore lavorate.

In crescita anche i bandi di gara del 15,7% in numeri e del 26% in valore con 1.367 interventi registrati nel 2007 per un importo che supera il miliardo di euro. Si inverte quindi il trend negativo grazie ad una nuova stagione di gare relative ad opere stradali avviate nel secon-



do semestre, a dicembre 2007, mese in cui vengono messi in gara lavori per 315 milioni di euro.

La frenata del 2007 ha riguardato tutte le province sarde. I differenziali negativi più alti si sono registrati proprio in quelle di dimensioni maggiori: Cagliari perde il 5,7% del mercato del 2006 e Sassari il 5,3. A Nuoro, invece, la frenata è del 4,6% e a Oristano del 3%.

Nel 2008, come detto, si prevede quindi una ripresa ma le dinamiche saranno diverse nel territorio. A Cagliari si prevede una crescita del 1,4%, come risultato di un forte rimbalzo verso l'alto dell'edilizia non residenziale privata (+14,5%) e pubblica (+16,8%) di nuova costruzione. A Sassari la crescita attesa è del 3%, doppia rispetto a quella cagliaritana, con il motore principale del mercato rappresentato dagli investimenti in edilizia non

dell'offerta supportando processi di riqualificazione qualitativa e di crescita dimensionale dell'impresa edile sarda, che si dimostra inadeguata per cogliere le opportunità che il mercato propone nei settori nuovi", come sottolinea Francesco Porcu, segretario regionale Cna. In particolare il parte-

### Serve una legge che argini il processo di dequalificazione del comparto

riato pubblico privato, il mercato del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili nonché il mercato del *global service* e della gestione immobiliare.

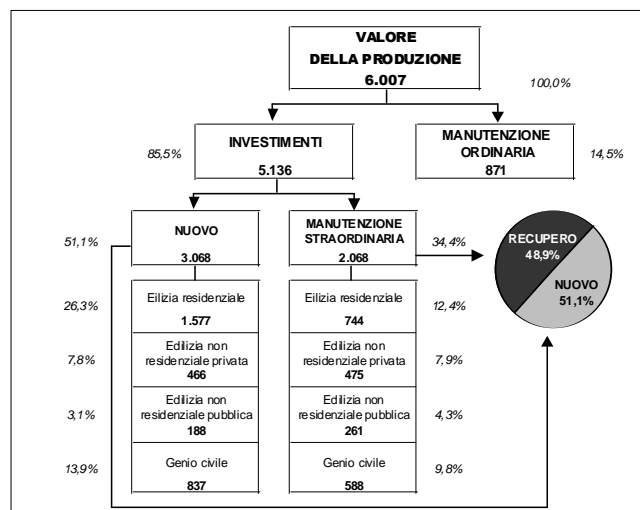
Occorre guardare inoltre al mercato della riqualificazione urbana e del riuso del costruito. Le imprese

locali sono infatti ai margini anche dei mercati tradizionali, per questo Cna sta promuovendo una riflessione per produrre nuovi strumenti attraverso un'intelligente politica delle alleanze che consentano anche alle piccole imprese di partecipare ai lavori di riconversione economica della Maddalena e a quelli previsti per la costruzione del gasdotto Galsi, che taglierà la Sardegna da Portobotte a Olbia. "Serve inoltre - aggiunge ancora Porcu - porre un argine al processo di dequalificazione del comparto attraverso una legge di accesso al settore. Cna tornerà a riproporla, avendo già presentata 10 anni fa una legge di regolamentazione e di accesso al settore". Per il segretario insomma non è pensabile che "dalla sera alla mattina, senza avere competenze professionali, strutture e attrezzature tecniche, ci si improvvisi imprenditore edile".

### L'offerta deve essere supportata da processi di riqualificazione qualitativa

residenziale privata (+25,5%). A Nuoro sono gli investimenti in opere del Genio Civile (+8%) a trainare la ripresa attesa al 2,3%. Mentre Oristano è il mercato che crescerà di meno (0,5%), risultato prodotto dalla crescita delle opere pubbliche (+4,5%) dalla nuova produzione non residenziale privata (+8%) ma anche dalla frenata dell'edilizia residenziale (-6,8%).

Per risollevarne le sorti del settore occorre ripensare "il sistema



Fonte Cna Sarda Costruzioni

MERCATI



Sardegna terra di conquista per le imprese estere: solo nel 2007 ben il 64% dei bandi di gara nel settore edile nell'Isola è stato vinto da imprese non sarde. È questo il drammatico scenario emerso durante un incontro sul mercato delle costruzioni organizzato poco tempo fa dalla Cna Sardegna a cui hanno partecipato anche l'Università di Cagliari e il Cresme (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio). A fare concorrenza alle imprese isolate ci sono soprattutto quelle laziali che si accaparrano circa il 17,3% del mercato regionale, seguiti da Lombardia (14,1%) e Veneto (10,3%).

## Aggregarsi per competere Solo così si vince la sfida del mercato

Solo l'1% delle imprese isolate riesce costruire fuori dall'Isola, ma la maggior parte, il 98,5%, effettua i propri lavori in Sardegna. La fetta di mercato che rimane, però, è solo del 36,6%. Numeri sconcertanti che testimoniano sulla capacità di espansione del nostro sistema imprenditoriale sia quasi nulla. A questo si aggiunge l'aumento costante del numero delle imprese. Negli ultimi 5 anni, a fronte di una sostanziale

**Appena l'1% delle imprese isolate riesce a costruire fuori dall'isola**

stabilizzazione del mercato, che da tempo non cresce più, sono nate 4.500 nuove imprese: da gennaio 2002 a dicembre 2007 si è passati da 17.247 a 21.749. Ogni anno in Sardegna nascono 1.000 imprese

edili nuove. "È un fenomeno che produce un abbassamento qualitativo del sistema nel suo complesso", sottolinea Paolo Porru, presidente della sezione costruttori di Cna

**Ogni anno in Sardegna nascono 1.000 imprese edili nuove**

Sardegna, "promuove una concorrenza di bassa qualità, gonfiando a dismisura i fenomeni del subappalto a cascata, secondo una filiera che si allunga sempre più e che allontana l'impresa sarda dai margini di remunerazione che risiedono nell'acquisire i lavori di prima mano".

L'unica soluzione possibile emersa dal convegno sembra quindi l'aggregazione, come sottolinea anche il titolo del convegno "Aggregarsi per competere, strumen-

ti e forme per rispondere al mercato che cambia". Le debolezze strutturali del comparto sono infatti conosciute: l'edilizia è in primo luogo in ritardo nel raccogliere la sfida dell'innovazione, nel rispondere alla nuova domanda di qualità. È necessario quindi aggregarsi per diventare più forti, aumentando le conoscenze, la qualità e quindi la competitività. A sottolineare la necessità e l'importan-

**L'unica soluzione possibile è l'aggregazione**

za della "rete" anche Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme che invita "a investire anche sull'innovazione perché un prodotto edilizio di qualità non potrà che confrontarsi con la questione energia".

## Passaggio generazionale: nei prossimi venti anni interesserà novemila imprese

Il passaggio generazionale rappresenta uno dei momenti più delicati nella vita dell'impresa. Uno studio condotto dalla Cna Sarda fotografa l'entità del fenomeno in Sardegna, ne valuta gli effetti e individua azioni da proporre ai decisori politici, prima fra tutti la Regione Sardegna. Partendo dall'evoluzione del sistema imprenditoriale dal 1971 ad oggi la ricerca evidenzia come il tema sia rilevante e per certi versi preoccupante per il futuro dell'economia sarda e del comparto artigiano.

Su 261.816 tra titolari, soci e amministratori delle 150.000 imprese sarde, sono 43.824 quelli con più di 50 anni e il 39% di questi fra venti anni avrà oltre 70 anni. Il carattere dimensionale e familiare di

**Il cambio generazionale è decisivo per la sopravvivenza delle imprese stesse**

queste imprese complica non poco il cambio generazionale che diventa fattore decisivo per la sopravvivenza delle stesse. Dall'indagine condotta su un campione di 552 imprese



Relatori durante il convegno

risulta che circa il 26% delle imprese nate prima degli anni '80 stanno affrontando il ricambio generazionale dopo trenta anni di attività (solo il 7% lo ha già fatto). La provincia di Oristano è quella maggiormente interessata dal fenomeno. Dall'indagine emerge un aspetto molto delicato: la vecchia generazione non vuole lasciare le redini del comando ed è spesso contraria ai nuovi modelli organizzativi portati dai giovani. Il passaggio generazionale oltre ad essere un costo implica un cambiamento dei rapporti familiari, cambia i ruoli all'interno dell'azienda e quindi i rapporti personali tra i soggetti coinvolti. Se a questo si aggiungono le complessità giu-

ridiche e amministrative del passaggio con mutamenti societari e cambi di titolarità si capisce che per affrontare il passaggio in azienda è necessario essere preparati e avere a disposizione supporti in termini di

**Necessari percorsi formativi di tipo gestionale, legale, fiscale e tributario per genitori e figli**

servizi e consulenze. Per rispondere al meglio a queste esigenze la Cna ha costruito una proposta articolata che prevede percorsi formativi di tipo gestionale, legale, fiscale e tri-

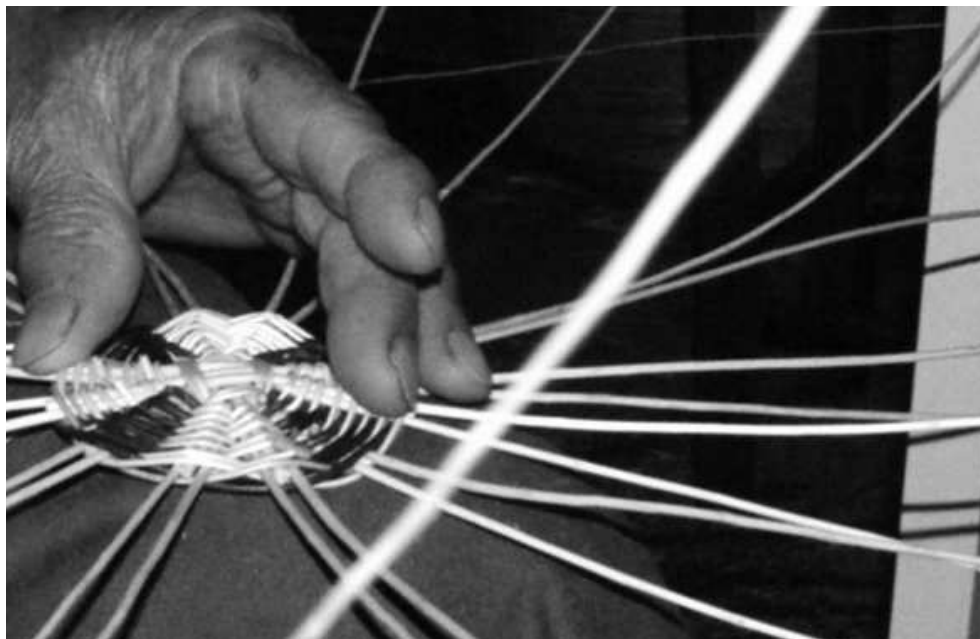
butario rivolti ai figli e ai genitori. Si propone l'istituzione di una banca dati che incroci domanda e offerta. Si individuano strumenti creditizi importanti a supporto delle nuove imprese con l'istituzione di un fondo che finanzia le microimprese, nate con il subentro, la fusione o il rilevamento di un'attività esistente nelle fasi di ricerca, studio e organizzazione. Le criticità che riguarderanno nei prossimi anni un quarto delle imprese sarde devono essere affrontate attraverso azioni mirate e un confronto con la Regione finalizzato a definire provvedimenti ad hoc.

Maria Grazia Dessì  
Segretario provinciale Cna Cagliari

## ARTIGIANATO ARTISTICO

# Le prospettive di un settore a lungo trascurato

L'assemblea elettiva della Cna Artistico e Tradizionale è stata un'occasione per discutere delle diverse iniziative che la Regione Sardegna sta portando per questo settore. La fonte di finanziamento è il Programma di Intervento 2007 che prevede uno stanziamento di 5 ml di euro. Tra le attività previste l'Archivio delle competenze artigiane che prevede la raccolta di documenti sul patrimonio esistente, comprese le attività ormai scomparse o che in certi casi esistono solo a livello amatoriale. La Cna ha chiesto che questo archivio comprenda un elenco completo degli operatori e che sia istituita - presso l'Albo delle imprese artigiane - una sezione spe-



## Mettere in comunicazione gli antichi saperi dei paesi del Mediterraneo

ciale specificamente dedicata al settore, al fine di garantire maggiore disponibilità di dati ed informazioni sulle imprese. Con la fiera delle competenze artigiane nel Mediterraneo - che si terrà a Cagliari il prossimo autunno - l'Assessorato intende mettere in comunicazione gli antichi saperi dei Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo, realizzando così un confronto delle diverse tecniche di lavoro utilizzate.

## Rinnovati gli organismi dell'Unione Cna Artistico e Tradizionale

Il 18 aprile scorso si è tenuta a Tramatzia l'assemblea elettiva della Cna Artistico e Tradizionale. Dopo ampia discussione sulle numerose attività che si stanno realizzando ad opera dell'Assessorato regionale Artigianato e della stessa Unione, si è proceduto all'elezione degli organismi. Sono stati eletti all'unanimità i componenti della Presidenza regionale Massimo Boi, Pierpaolo Ziranu, Federico Coni, Giorgio Puddu e Francesco Squintu, quest'ultimo nel ruolo di Presidente. Della Direzione fanno invece parte, oltre ai componenti la Presidenza, anche Maria Chiara Maxia, Simonetta Liscia, Yuri Marrocu, Antonello Delogu, Maria Giovanna Aresi, Giuseppe Satta, Angelo Sciannella, Wilda Scanu, Stefania Carta, Sandro

Moro, Maria Luisa Fatteri, Giovanna Piras, Robert Carzedda, Carlino Mandis, Giancarlo Moi, Antonella Musu, Paola Medda, Tonino Fenu, Giuseppe Canadu, Luigi Pitzalis, Tiziana Biscu e Mario Renzo Solinas.

La presidenza è composta da 5 membri. Di questi 2 (Boi e Ziranu, impegnati rispettivamente nel settore della ceramica e della lavorazione del ferro) riconfermati, mentre Puddu, Coni e Squintu sono alla prima esperienza nell'ambito della dirigenza dell'Unione. Il nuovo presidente è Francesco Squintu, classe 1965, contitolare della società Pietrarredo di Ozieri che lavora nell'ambito del settore lapideo, degli arredi e la produzione di oggettistica in pietra.

I marchi meritano invece una piccola parentesi. La regione intende istituire 8 marchi geografici collettivi, per la filigrana, i tessuti, la ceramica, il legno, il ferro battuto, i coltelli, la cestinerai, i prodotti lapidei, grazie al supporto del Centro Servizi della Camera di Commercio di Cagliari. Il Mcg svolge la funzione di indicatore di provenienza, oltre che di tutela degli artigiani e ha una funzione di tutela e valorizzazione del prodotto locale. Rimarca infatti il legame tra il segno (il logo utilizzato sarà quello del cavallino stilizzato

dell'I.S.O.L.A., così come chiesto anche dalle associazioni di categoria) e la garanzia della sua conformità alle regole d'uso, rispetto alla natura, la qualità e l'origine. La Regione verifica con appositi controlli le merci dei produttori ai quali viene

## Il marchio Mcg tutela gli artigiani e valorizza il prodotto locale

concesso l'uso. La finalità di questa azione è quella di garantire l'origine, la natura o la qualità dei manufatti. Gli Mcg sono infatti dei marchi di qualità dei prodotti, che non possono esaurirsi nella semplice indicazione geografica. Ad essi sono legati un regolamento ed un disciplinare che il Centro Servizi della C.C.I.A.A. di Cagliari sta realizzando, proprio con il supporto degli artigiani e offrono diversi vantaggi: dalle procedure per la registrazione, snelle e poco onerose, alla scarsa documentazione richiesta; dai tempi ridotti, ai pochi ed essenziali elementi oggetto di verifica.

L'idea delle scuole civiche invece, ha il fine di recuperare dei mestieri e di diffonderne le maestranze con il supporto dei comuni. La gara ha già avuto luogo alcuni mesi fa, nonostante il disappunto mostrato dalle Associazioni di categoria che sostengono che il metodo in questione non sia il più efficace per salvaguardare le attività e i mestieri che da sempre hanno avuto nei centri pilota I.S.O.L.A. un luogo

che ne garantisce sopravvivenza e sviluppo.

Si è chiuso da diversi mesi anche il bando per la Biennale dell'artigianato sardo, il cui esito, al momento in cui scriviamo, non è ancora noto. Il taglio che l'Assessorato ha inteso dare alla nuova Biennale è quello di un'esposizione che pur coinvolgendo gli operatori del settore, dia un ampio spazio a designer e progettisti, allo scopo di inserire una nota di forte innovazione nelle produzioni esposte durante l'evento.

Le azioni relative alla promozione sono iniziate con "Mestieri e Ospitalità", iniziativa tenuta a Nuoro dal 4 al 6 aprile scorso, dove gli arti-

## Recuperare i mestieri e diffonderne le maestranze con il supporto dei comuni

giani hanno incontrato sia il pubblico, che le imprese del ricettivo e della ristorazione. Ma il piano contiene molte altre iniziative di cui avremo occasione di scrivere più avanti.

Maria Antonietta Dessì  
Segretario Cna Artistico e Tradizionale



## Recupero e smaltimento in Planargia: L'attività di Ecoricicla

Smaltire i rifiuti conviene. È vantaggioso per l'ambiente, perché si evita di lasciare inerti nel sottosuolo, per le aziende, che si occupano delle varie fasi dello smaltimento, ma è vantaggioso anche per i comuni che, ad esempio con la differenziata, ottengono degli incentivi. Ne è convinto Leonardo Galleri, giovane imprenditore di Tresnuraghes, 36 anni, che ha investito nel settore aprendo un'azienda di smaltimento rifiuti in Planargia, esattamente nella zona industriale tra Magomadas e Flussio.

L'azienda è in attività da quasi cinque anni, ma l'idea gli è venuta già una decina di anni fa, quando Galleri lavorava con il padre in un'impresa di movimento terra. Una volta finiti gli studi, poi, nel 2002, ha approfondito la questione ottenendo anche qualche licenza per lo smaltimento del materiale ricavato nella precedente azienda. E proprio su questo argomento, esattamente sulla realizzazione di un sito per il riciclaggio, era stata anche incentrata la tesi di laurea in Scienze Politiche con indirizzo economico. Il

**Nella zona industriale fra Magomadas e Flussio si occupa dello smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi**

titolo di studio è infatti un requisito fondamentale per poter aprire un'azienda per lo smaltimento rifiuti, insieme ai tre anni di esperienza nel settore. "Ottenere tutte le autorizzazioni però non è stato per niente facile", commenta Galleri. "Ho avuto diversi problemi perché neanche chi doveva rilasciarle sapeva cosa doveva fare materialmente. In Sardegna sotto questo punto di vista siamo molto indietro".

Oggi la sua azienda "Eco ricicla" si occupa dello smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi come materiali provenienti da scavi o da demolizioni. In pratica tutto il materiale che viene conferito viene fatto passare in alcuni macchinari che fanno una prima selezione separando, ad esempio, il ferro dal resto: questo viene tirato via con un'elettrocalamita che lo butta fuori. Poi viene tutto macinato, terra e pietra e successivamente, passando in un altro impianto viene fatta un'ulteriore selezione ottenendo così la pietra di una pezzatura, la ghiaia di un'altra ma anche terra

per giardini o pietroline per prato all'inglese.

Una serie di macchinari che hanno significato un costo. "Uno degli impianti l'avevo preso con le agevolazioni della legge 51 e allora avevo speso sui 270 milioni". Dopo cinque anni di attività Galleri ora sta incominciando a rientrare dall'investimento. "Adesso, con grande difficoltà ho iniziato a far conferire anche i comuni, nonostante sia una cosa che dovrebbero fare per legge", sottolinea. "Per incentivarli ho stipulato una sorta di convenzione con comuni: loro mi portano i materiali e su quello che mi viene conferito do loro una per-

**Il materiale ricavato dall'attività viene venduto o riutilizzato nell'edilizia**

centuale di materiale ricavato". Per l'imprenditore, però, la partecipazione è ancora molto scarsa e "lo sarà ancora", aggiunge, "finché non arriveranno i controlli come sta succedendo a Bosa".

Nonostante la previsione di legge infatti, a suo dire i comuni sono in ritardo nell'adempimento e solo se sanzionati sentiranno la reale necessità di uniformarsi.

Tutto il materiale ricavato dall'attività viene poi venduto o riutilizzato dallo stesso Galleri nell'altra azienda che lavora nell'edilizia. Per rientrare dall'investimento infatti l'imprenditore non ha potuto contare solo

sull'Eco Ricicla ma ha continuato a gestire parallelamente anche altre attività. "Il riciclaggio puro e semplice oggi non basta, bisogna avere anche un'attività connessa. L'attività converrebbe se i comuni rispettassero la

**In Inghilterra ha appreso una tecnica di riciclaggio facile, veloce e non inquinante**

legge", aggiunge. "Io continuo a fare sempre lavori di urbanizzazione e quindi molto del materiale ricavato lo riutilizzo io stesso". La vendita di questi materiali è conveniente anche per le aziende della zona, considerato che la cava più vicina si trova a una cinquantina di chilometri, cioè a Oristano.

Al momento Galleri ha impiegati 6 dipendenti, ma in futuro non è escluso che, se l'azienda vada bene e il meccanismo del riciclo ingrani, si possa ingrandire. La sua idea è infatti quella di accostare allo smaltimento di terre anche un sistema di compostaggio per ottenere la terra in sacchi. Con l'aggiunta di rifiuti organici, ad esempio, si potrebbe ottenere del fertilizzante.

Per migliorare le sue conoscenze nel settore Galleri ha anche fatto un'esperienza all'estero. In Inghilterra ha appreso, ad esempio, una tecnica di riciclaggio facile, veloce da realizzare e senza alcun tipo di inquinamento. Alla base del funzionamento, semplificando enormemente, due macchinari

assimilabili a delle lavatrici dove finiscono tutti i rifiuti in modo indifferenziato. Alluminio, plastica e vetro ne vengono fuori sterilizzati e pronti per essere riutilizzati come combustibile o, con l'aggiunta di qualche fibra, come materiale per l'edilizia.

Le prospettive di crescita sono comunque buone, anche in Sardegna, perché da fare c'è ancora molto. A parere dell'imprenditore sono pochi i comuni che si sono adeguati, quelli cioè che hanno siti autorizzati allo smaltimento di questi rifiuti e che addirittura hanno anche un settore apposito dei vigili urbani dedicato al controllo nei cantieri. "Rispetto al nord Italia siamo molto indietro",

**"Servirebbe un intervento istituzionale che incentivi chi usa materiale riciclato"**

commenta. "Oristano e Cagliari sono punte di eccellenza per il territorio isolano ma ci sono centri come Sassari, Olbia e Macomer che invece non hanno simili strutture". Il problema secondo Galleri è però soltanto politico. "Si parla spesso di ambiente ma poi le cose non si fanno nemmeno se c'è da guadagnarci". Per l'imprenditore servirebbero delle premialità, servirebbe un intervento istituzionale che incentivi chi effettivamente usa materiale riciclato. Un aiuto, insomma, per far crescere la cultura del riciclo in chi già dovrebbe averla.

A.M.



*Gli impianti della Ecoricicla*

Il mondo va veloce.  
Anche noi non scherziamo.

Ogni giorno una novità.  
Nuova moneta.  
Nuove tecnologie.  
Nuove reti di comunicazione.  
Nuovi mercati.  
Nuovi competitori.

Ehi, come va in fretta il mondo oggi!  
E se stai fermo corre ancora di più.

C'è solo un modo per cavarsela.  
Muoversi.  
Così la pensiamo noi.

Per noi muoversi  
vuol dire innovarsi.  
E sostenere l'innovazione.  
Con l'accesso al credito  
e con la formazione.

Il mondo va veloce.  
Be', anche noi.



Consorzio Fidi  
**FINSARDEGNA**  
[www.finsardegna.it](http://www.finsardegna.it)

